

TI_GERICHTE 9.2017.187 vom 24. Oktober 2017

TI Tribunale d'appello, 2017-10-24, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_9.2017.187

FR: TI_GERICHTE 9.2017.187 du 24 octobre 2017

IT: TI_GERICHTE 9.2017.187 del 24 ottobre 2017

Erwägungen

E. 1

Le decisioni delle Autorità regionali di protezione concernenti maggiorenni e minorenni sono impugnabili mediante reclamo alla Camera di protezione del Tribunale di appello, che decide nella composizione di un giudice unico [art. 450 CC in relazione agli art. 314 cpv. 1 e 440 cpv. 3 CC; art. 2 cpv. 2 della Legge sull'organizzazione e la procedura in materia di protezione del minore e dell'adulto (LPMA); art. 48 lett. f n. 7 LOG]. Riguardo alla procedura applicabile, per quanto non già regolato dagli art. 450 segg. CC, occorre riferirsi, in via sussidiaria, alla Legge sulla procedura amministrativa, in particolare alle norme concernenti le azioni connesse con il diritto civile di competenza dell'autorità amministrativa (art. 99 LPAm; cfr. Messaggio del Consiglio di Stato n. 6611 del 7 marzo 2012 concernente la modifica della LTut, pag. 8) e, in via ancora più sussidiaria, alle disposizioni del diritto processuale civile (CPC; v. art. 450f CC).

E. 2

Giova preliminarmente chinarsi sulla questione della competenza territoriale di questo giudice, questione che deve essere oggetto d'esame d'ufficio ad ogni stadio del procedimento.

E. 2.1

Ai sensi dell'art. 85 cpv. 1 della Legge sul diritto internazionale privato (LDIP), la competenza dei tribunali o delle autorità svizzeri, il diritto applicabile, il riconoscimento e l'esecuzione di decisioni o provvedimenti stranieri in materia di protezione dei minori sono regolati dalla Convenzione dell'Aia del 19 ottobre 1996 sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori (Convenzione dell'Aia sulla protezione dei minori; RS 0.211.231.011). Ai sensi dell'art. 5 della Convenzione le autorità (sia giudiziarie che amministrative) dello Stato contraente di residenza abituale del minore sono competenti ad adottare misure tendenti alla protezione della sua persona o dei suoi beni (par. 1). Fatto salvo l'art. 7, in caso di trasferimento della residenza abituale del minore in un altro Stato contraente, sono competenti le autorità dello Stato di nuova abituale residenza (par. 2). Giusta l'art. 7 par. 1 della Convenzione, in caso di trasferimento o di mancato ritorno illecito del minore, le autorità dello Stato contraente in cui il minore aveva la sua residenza abituale immediatamente prima del suo trasferimento o del suo mancato ritorno conservano la competenza fino al momento in cui il minore abbia acquisito una residenza abituale in un altro Stato e: qualsiasi persona, istituzione o altro ente avente il diritto di affidamento abbia acconsentito al trasferimento o al mancato ritorno (a); oppure il minore abbia risieduto nell'altro Stato per un periodo di almeno un anno a decorrere da quando la persona, l'istituzione o qualsiasi altro ente avente il diritto di affidamento ha conosciuto o avrebbe

dovuto conoscere il luogo in cui si trovava il minore, nessuna domanda in vista del ritorno presentata in quel periodo sia in corso di esame e il minore si sia integrato nel suo nuovo ambiente (b). L'art. 7 par. 2 della Convenzione definisce illecito il trasferimento o il mancato ritorno del minore se avviene in violazione di un diritto di affidamento, assegnato a una persona, un'istituzione o qualsiasi altro ente, individualmente o congiuntamente, in base alla legislazione dello Stato in cui il minore aveva la sua residenza abituale immediatamente prima del suo trasferimento o mancato ritorno (a); e tale diritto era effettivamente esercitato, individualmente o congiuntamente, al momento del trasferimento o del mancato ritorno, o avrebbe potuto esserlo se non si fossero verificate tali circostanze (b). Il diritto di affidamento di cui alla lettera (a) può segnatamente derivare direttamente dalla legge, da una decisione giudiziaria o amministrativa, o da un accordo in vigore in base alla legislazione di tale Stato. Finché le autorità citate all'art. 7 par. 1 conservano la loro competenza, le autorità dello Stato contraente in cui il minore è stato trasferito o trattenuto possono adottare soltanto le misure urgenti necessarie alla protezione della persona o dei beni del minore di cui all'art. 11 (art. 7 par. 3).

E. 2.2

Nel suo gravame – pervenuto a questo giudice con trasmissione fax il 29 agosto 2017 (ore 17.14), il giorno successivo per invio scritto – RE 1 afferma che CO 2 è ancora domiciliata in Ticino (reclamo, pag. 6). Tale affermazione, oltre a non essere suffragata da alcun riscontro probatorio, è smentita dagli accertamenti operati da questo giudice. Dalla banca dati movimento della popolazione (MovPop) – sistema informativo generalizzato dei dati anagrafici, che mette a disposizione dell'Amministrazione pubblica una banca dati che riunisce in un'unica struttura le informazioni personali registrate presso gli Uffici del controllo abitanti dei Comuni ticinesi e ne gestisce gli spostamenti all'interno, in entrata e in uscita dal Cantone (cfr.

www4.ti.ch/di/spop/chi-siamo/ufficio-dello-stato-civile/movimento-della-popolazione, consultato il 24 ottobre 2017) – risulta che CO 2 e le figlie PI 1 e _____ hanno lasciato la Svizzera, a destinazione _____, in data 25 agosto 2017. Alla data del reclamo, contrariamente a quanto affermato dall'insorgente, esse non erano dunque già più domiciliate in Svizzera. Per scrupolo, la circostanza è stata abbondanzialmente verificata da questo giudice presso l'Ufficio controllo abitanti di _____. Tale ufficio, oltre a confermare la correttezza di quanto già risultava dalla banca dati consultata, ha indicato che la cancellazione di PI 1 dal registro degli abitanti del Comune – pubblico registro ai sensi dell'art. 9 CC – non è stata oggetto di alcuna contestazione da parte degli interessati, informati della circostanza, nel lasso di tempo sino ad oggi intercorso.

E. 2.3

Nella fattispecie, il trasferimento di PI 1 nel _____ in data 25 agosto 2017 non può essere ritenuto illecito ai sensi dell'art. 7 della Convenzione. Esso è avvenuto in forza di una decisione dell'Autorità di protezione del 23 agosto 2017, immediatamente esecutiva, che lo autorizzava espressamente. Ricordata la costante giurisprudenza del Tribunale federale, secondo cui una residenza può diventare “abituale” anche subito dopo il cambiamento del luogo di soggiorno, se è destinata a essere durevole e a sostituire il precedente centro d'interessi (STF 5A_807/2013 del 28 novembre 2013, consid. 2.3.1; STF 5A_119/2011 del 29 marzo 2011, consid. 6.2.1.1; STF 5A_440/2011 del 25 ottobre 2011, consid. 2.2; STF 5A_665/2010 del 2 dicembre 2010, consid. 4.1; STF 5A_650/2009 dell'11 novembre 2009, consid. 5.2 con rinvii; sentenza CDP del 7 settembre 2017, inc. 9.2017.167, consid. 3.3),

occorre considerare che la residenza abituale di PI 1 sia ormai il _____. Ritenuto che la nuova dimora abituale di PI 1 si trova in uno Stato contraente e che l'art.

E. 5

par. 2 della Convenzione non prevede la perpetuatio fori – principio secondo cui il tribunale territorialmente competente al momento della litispendenza rimane tale seppure i fatti su cui si fonda la sua competenza mutino in seguito (DTF 143 III 183 consid. 1, 2 e 4, in una fattispecie analoga; sentenza CDP del 7 settembre 2017, inc. 9.2017.167, consid. 3.3; RtiD I-2010 pag. 833 consid. 3d; sentenza I CCA 10.2010.6 del 25 novembre 2010, consid. 6; sentenza I CCA 11.2010.83 del 6 ottobre 2011, consid. 6; STF 5A_220/2009 del 30 giugno 2009, consid. 4.1.1) – occorre concludere che la competenza decisionale non appartiene più a questo giudice, bensì alle Autorità del _____. Un'eventuale decisione in tale ambito, emanata da questo giudice, non verrebbe in ogni caso riconosciuta ai sensi dell'art. 23 par. 2 lett. a della Convenzione. Il reclamo e la richiesta di restituzione dell'effetto sospensivo, pur presentati pochi giorni dopo l'emanazione della decisione di prime cure, sono comunque intervenuti successivamente all'effettivo trasferimento, ad un momento in cui questo giudice non era dunque già più competente, nemmeno per concedere in via supercautelare o cautelare la restituzione dell'effetto sospensivo. Questo giudice, a trasferimento avvenuto, si trova dunque a dover constatare la propria incompetenza a decidere del reclamo, situazione che può apparire insoddisfacente ma che risponde alla logica della Convenzione ed in casi analoghi ha già resistito all'esame dell'Alta Corte (vedi in particolare DTF 143 III 183 e Meier, nota alla sentenza in questione, in: ZKE 3/2017, pag. 203). In considerazione di tali conseguenze, occorre tuttalpiù sensibilizzare le Autorità di protezione a operare sempre una scrupolosa ponderazione degli interessi prima di decretare l'immediata esecutività alla loro pronuncia o prima di levare l'effetto sospensivo ad un eventuale reclamo contro di essa (cfr. sentenza CDP del 10 maggio 2017, inc. 9.2017.33, consid. 5) . 3. Gli oneri processuali seguono la soccombenza e devono dunque essere posti integralmente a carico di RE 1, che li ha già anticipati. Essendo state presentate osservazioni unicamente in merito alla restituzione dell'effetto sospensivo, si giustifica nel caso concreto di assegnare ripetibili ridotte.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.